

RASSEGNA STAMPA “FELICIA”

di e con Stefania Ventura regia Quinzio Quiescenti,
compagnia Quintoequilibrio

- Teatro e Critica, Tiziana Bonsignore, ottobre 2023

[...] abbiamo assistito a *Felicia*, di Stefania Ventura e Quinzio Quiescenti. Fingendo di avere poco più di sei anni, ci siamo confuse in una folla vociante di piccoli individui e genitori appena storditi. A differenza dei grandi, bambini e bambine sanno esattamente dove si trovano e per quale motivo: è tutta loro la storia che sta per iniziare. Protagonista ne è Felicia, strega colpevole – secondo gli abitanti del bosco – di minare la serenità di chi vive tra alberi e fronde. L'equilibrio dell'habitat è in pericolo, sospeso nel vuoto come la delicata piuma con la quale il Tasso (Stefania Ventura) danza ondeggiando sulla scena, all'inizio del racconto. Fiaba dolce e amara, ***Felicia è immersa nel buio di un'ombra densa come la notte, così scura da non permettere di conoscere l'altro e riconoscersi in esso.*** A rischiararla è una duplice speranza: quella che vive nella voce di Ventura, nei suoi occhi spalancati a sondare cosa si celi oltre il pregiudizio; quella che anima le bellissime luci di Gabriele Gugliara, affilate come se filtrassero attraverso chiome di alberi. Fra questi si consuma, inevitabile, l'incontro. Dapprima è lotta, animata da una poeticità rupestre e dura. Tra versi ferini, il tasso-umano e la strega-marionetta (bellissima creatura di Giorgia Goldoni, sembra uscire dall'universo di Miyazaki) costituiscono un'entità inscindibile. **Il corpo di Ventura, abitato dal suo personaggio e dalla marionetta, ne esce duplice; duplici diventano gesti e voce, sostenuti da una delicatezza tenera ma decisa. L'epilogo è lieto, ma non troppo. Come nella vita, anche nel bosco l'amicizia è un rischio: perdersi nell'alterità. Con fiducia.**

- **Segnalazione Teatro e Critica, “Felicia” tra gli spettacoli più rilevanti del 2023. Viviana Raciti, gennaio 2024**

Il teatro di figura e le atmosfere da fiaba non sono mai state tanto lontane dai cliché come in questo caso, dove Felicia, la protagonista della storia (qui in forma di marionetta ibrida mossa a vista) sembra ricalcare l’archetipo dell’antagonista, vecchia, strega, solitaria. Eppure, sul palco prende vita un mondo fatto di legni e semi, di gesti consueti e bonari, di luci soffuse e profumi da sottobosco, e non solo di meschinità ed egoismi decantati. **Entrare nella vita di qualcuno è un rischio, specie se rappresenta qualcosa di ignoto e distante. E però, nell’incontro che diventa scontro, tra ombre e foglie, ci si può dare l’occasione di trovarsi.**

- **paneacquaculture.net, Sofia Bordieri, ottobre 23**

Venerdì abbiamo visto *Felicia* di Stefania Ventura e Quinzio Quiescenti, uno **spettacolo teatrale delizioso** per giovanissimi spettatori (dai sei anni in su). Felicia, racconta Ventura nelle vesti di un tasso, è *una strega brutta, sporca e cattiva arrivata nel bosco dove si intrufola, porta paura, scompiglio, toglie il sonno e nessuno sa perché*. Parlando verso il pubblico, il tasso si rivolge ai suoi amici, gli animali del bosco, tutti preoccupati di perdere la felicità. La strega, infatti, non si appropria solo di fiori, foglie e funghi, ma è alla ricerca di denti di orso, unghie di tasso, piume di civetta. Dopo due tentativi fatti per scacciarla (toglierle l’acqua e il cibo) al terzo (sotterrarla) appare Felicia, un fantoccio di pezza dagli occhi di plastica manovrato a vista dalla performer che si fonde con la sua figura. Nei fitti dialoghi e monologhi tra le due, spicca un’assoluta consapevolezza del movimento e della manovra, nonché della voce diversificata, capace di far percepire il personaggio di stoffa come dotato di vita propria. All’interno della dimora di Felicia si scopre tutta la verità della *brutta faccenda* che i bambini e le bambine presenti sono condotti a capire, molto prima della fine. La “strega” non era affatto cattiva, raccoglieva le cose del bosco per costruire degli amici, sculture-feticcio, per sentirsi meno sola. Il tasso, dopo aver sconfitto la paura di quella *cosa sconosciuta*, ha altresì trovato **in Felicia la felicità incarnando un essenziale esempio di amicizia, inclusione e abbattimento degli stereotipi dati dalle diversità.**

- **Live Sicilia, Maria Grazia Sclafani, gennaio 2024.**

Ritornare ad essere Felicia

Felicia utilizza i linguaggi del teatro, della danza e delle marionette per raccontare una fiaba legata a questioni controverse e pressanti per la nostra società.

Felicia è lo straniero che arriva in una comunità suscitando diffidenza e pregiudizi. O anche quella un pò strana. Che parla con la voce di una bambina, come una bambina. Considera tutti così talmente diversi da essere uguali nell'essere unici. L'attrice, Stefania Ventura interagisce in scena con una marionetta da lei stessa manovrata. **Di una bravura impressionante.** Muove Felicia dandole autonomia e disinvoltura. Per più di una volta ho avuto l'impressione che ci fossero due attori sul palco. Invece no. Erano due, ma non due. Diversi corpi, in un' unità armonica. **Per una sera, tornare bambini e come tali tolleranti verso chi è diverso da noi è stato possibile.** A teatro. Nella vita reale, purtroppo, ancora no.

- **Vincitore del premio “Sicilia di Scena” 2023 del Teatro Biondo di Palermo.** Motivazione della Commissione del bando, designata da Pamela Villoresi, direttrice del Teatro Biondo di Palermo, e composta da Roberto Giambrone, Antonio Silvia e Ornella Vannetti.

Felicia utilizza i linguaggi del teatro, della danza e delle marionette per raccontare una fiaba legata a questioni controverse e pressanti per la nostra società. Lo spettacolo affronta il tema dello straniero che arriva in una comunità suscitando diffidenza e pregiudizi. In questa storia, gli animali del bosco si sentono “invasi” dall'arrivo della “strega” Felicia e quindi le dichiarano guerra. Ma il tasso si mostra più saggio e intraprendente degli altri animali e decide di far vista a Felicia. L'incontro e la conoscenza più approfondita faranno cadere i pregiudizi e rafforzeranno il senso di comunità. **Lo spettacolo, adatto tanto a un pubblico di adulti quanto ai bambini, affronta un tema di grande interesse con i linguaggi della fiaba,** attraverso l'interazione tra un'attrice e una particolare marionetta manovrata a vista.

- Quarta Parete Roma, Isabella Terruso, gennaio 2024

Felicia, ovvero felicità ne avete?

Vorrei essere un uccellino le cui mani prendono cose per te.

In scena dal 3 al 5 gennaio al Teatro Nuovo Montevergini di Palermo, Stefania Ventura unica interprete di *Felicia* (liberamente ispirato all'albo illustrato "Felicità ne avete" di Lisa Biggi e Monica Barengo), dialoga attraverso una marionetta ibrida raccontando con eleganza e delicatezza una fiaba legata a questioni controverse e pressanti nella nostra società tra teatro di figura, danza e recitazione. Protagonisti della *pièce* sono gli animali, che parlano tra di loro e discutono a proposito di una nuova figura che infesta il loro mondo, una strega di nome Felicia, che ha sottratto loro la felicità.

Adatto a qualsiasi pubblico, a partire dai 6 anni, le questioni che vuole mettere in scena sono legate al tema dello straniero, del diverso. **Un tema attualissimo e contrastante**, che riesce a mettere in discussione e far vacillare un'intera comunità, intrisa di abitudini sempre uguali e equilibri stantii. La strega è sentita come un invasore, che toglie terreno e mette in discussione ogni cosa. Gli animali del bosco si sentono invasi da questa figura, che ai loro occhi ignoranti appare pericolosa. Felicia è una minaccia che nessuno osa affrontare.

Ma è proprio qui che **si compie il miracolo**, si fa avanti il personaggio di Tasso, un po' casualmente, decide di affrontare la strega. Probabilmente il più coraggioso, incosciente o forse curioso di tutti gli animali del bosco, e incontra la strega ritrovandovisi *faccia a faccia*. Ma proprio grazie all'incontro di queste due figure antesignane, e nonostante i primi attimi di tensione, che la comunità degli animali si riscoprirà unita e riuscirà a vincere ogni pregiudizio, anche il più feroce.

Lo spettacolo inizia con un canto, che ricorda una *litania orientale*, e una piuma sarà mossa dall'attrice in scena, richiamandone l'immagine della coda di un tasso. *Vorrei essere un uccellino le cui mani prendono cose per te*, canta la melodia e così anche nell'epilogo, riecheggeranno queste note. Questa volta il canto e la danza saranno liberatorie, per esorcizzare ogni paura e tensione. Un epilogo felice per tutti i protagonisti, di questa fiaba onirica, metafisica e sentimentale ma soprattutto per gli spettatori.

Felicia è la figura più vicina al mondo degli uomini ma parla come una bambina, usando un linguaggio imperfetto, che ricorda una prosodia infantile e ricca di dislalie. Gioca da sola nella sua grande casa, inventa storie e si relaziona con le sue bambole. Ma Felicia esprime al contempo la saggezza di una donna adulta. Forse, oltre a raccontare diffidenza, pregiudizi, *l'invasione dello straniero*, questo spettacolo vuole ricordarci che bisognerebbe restare bambini, anche quando il mondo dei grandi ci fa paura.

- **EOLO, rivista online di Teatro Ragazzi / Gli spettacoli di Castelfiorentino 2023 - PRESENTAZIONE ANTEPRIMA "FELICIA", Mario Bianchi e Rossella Marchi**

*[...] merita una particolare menzione il lavoro della **bravissima "animattrice" Stefania Ventura** che in "Felicia" fa rivivere con estrema perizia una marionetta ibrida di grande suggestione.[...]*

- **WWW.EOLO-RAGAZZI.IT, Contemporaneo Futuro a Roma, Rossella Marchi, maggio 2024**

Gli spettacoli sono materia viva, frutto di artigianalità. E' possibile sognarli, pensarli e metterli in scena ed è possibile che questo processo alle volte abbia bisogno di una revisione. E' come quando viene al mondo una nuova creatura: diventa patrimonio di tutti e tutti, secondo il proprio ruolo e la propria posizione nel mondo, hanno l'onere di prendersene cura. Felicia era già un buon lavoro quando l'abbiamo visto nel 2023 al festival di Castelfiorentino ma aveva bisogno che se ne seguisse la crescita. A Contemporaneo Futuro "Felicia" ci appare cresciuta e maturata. Il regista Quinzio Quiescenti e l'attrice Stefania Ventura hanno trasformato le criticità emerse in passato in **un lavoro coinvolgente, pieno di senso e ben sviluppato**. E' importante rivedere gli spettacoli. Soprattutto quando ci si accorge che il lavoro è buono ma va ancora messo a punto in qualche suo aspetto. Spesso si pensa che se un festival ripropone uno spettacolo che è stato già programmato in un'altra vetrina non valga la pena rivederlo. Proprio in questo caso ci rendiamo conto

invece quanto aver dato una nuova opportunità a questo bel lavoro abbia consentito di capire fino in fondo la potenza che questo racconto poteva avere, la bellezza che la messa in scena così maturata poteva infondere. E' importante come spettatori, spettatrici, operatori e operatrici dare questa opportunità: quando gli artisti si sentono sostenuti riprendono con nuova linfa in mano i propri lavori e soprattutto quando, come in questo caso, lo spettacolo presenta già ottime caratteristiche, lavorare sulle criticità consegna poi al pubblico delle storie che sarebbe stato davvero un peccato raccontare poco o non raccontare.

Felicia è uno spettacolo necessario. Parla di solidarietà, di paura, dello straniero che arriva in una comunità che non lo accoglie. Parla dell'importanza di un ponte, un mediatore tra la comunità e la nuova arrivata, della ricchezza che questa diversità aggiunge al posto dove arriva. Stefania Ventura conferma l'incredibile bravura nell'abitare il corpo di Felicia, un pupazzo nato dalla maestria di Giorgia Goldoni, e al contempo incarnare tutti i sentimenti contrastanti che emergono dalla comunità. Questo lavoro è stato amato, tenuto al caldo e nutrito dalla compagnia Quintoequilibrio che con grande capacità di ascolto l'ha restituito al pubblico.

- FRANCESCA ROMANA LINO - Rivista e blog teatrale PLATEALMENTE - dicembre 2024, PimOff Milano.

Il teatro di figura, se non è sbrigativo trastullo, è poesia e grazia; perché, il teatro di figura, con straordinaria efficacia transazionale proietta su un medium quel surplus di significato e senso, che l'arte attorale già di per sé insegna a spostare nell'ambito di un simbolico condiviso.

E questa grazia senz'altro appartiene a "Felicia" di Quinzio Quiescenti e Stefania Ventura (pure, quest'ultima, marionettista), in scena con la marionetta ibrida di Giorgia Goldoni, ieri ed oggi al PimOff. Se il racconto stigmatizza il rischio di vedere le cose sempre e solo dal proprio pregiudizievole punto di vista - senza, quindi, mai davvero assumerselo, quello che è il rischio reale e cioè di aprirsi all'altrui visione e visionarietà -, **visionario**, appunto, è il **mondo di Felicia**. Lungi dall'essere "brutta, sporca e cattiva", come la credono gli animali del bosco, si rivela invece di un candore spiazzante e disarmante - fino alle estreme conseguenze, rischiando di soccombere al becero garantismo di chi non sa mai mettersi in discussione. **E non è solo il "ché", a brillare in**

questo spettacolo; ma soprattutto il "come" - fin da quella piuma bianca, palpitante sineddoche del tasso, che nelle abilissime mani della performer acquisisce una vita e una grazia, un tremito ed un respiro, evocatori davvero di una vita reale. Una marionetta, eppure con occhi scintillanti, quanto pochi esseri viventi possono vantare. Ed anche questo è maestria: di tecnica costruttiva, certo, ma anche di abilità manipolativa e di piano luci, regia, scene e movimento scenico - dice, cioè di un lavoro certosino, complesso e di squadra; e pure questo è un valore aggiunto, ch  il teatro non si fa da soli.

In questo spettacolo tutto   scelto, agito, studiato, calibrato, centellinato e reiterato, in una partitura, in cui   inevitabile - e dolce - naufragare... fino a infrangersi nella violenza (allusa, ma non taciuta, come le fiabe insegnano), conflitto spesso inevitabile, ma evolutivo. Ma, soprattutto,   lo "stare" nella disarmante diversit  di Felicia e l'addentrarsi attraverso il timore-e-tremore del tasso, capace, per , di farsi condurre anche dal desiderio di incontro, a donarci la pienezza della fruizione.